

RAPPORTO DELLA «FONDAZIONE GIMBE»

Viaggi della speranza: Puglia terza in Italia per mobilità passiva

Un euro su due è incassato dal privato. Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto i territori più attrattivi
«Un divario strutturale che nel tempo si è consolidato che l'autonomia differenziata amplierà»

SAVERIO RICCI
BARI

Li chiamano «viaggi della speranza». Soprattutto nell'era dell'autonomia differenziata, continuano a pesare come macigni sul bilancio della sanità pugliese. Secondo i dati diffusi dalla «Fondazione Gimbe», la nostra regione nel 2023 ha registrato un saldo fortemente negativo nella mobilità sanitaria interregionale, con un disavanzo pari a 253,2 milioni di euro, in aumento di 23 milioni rispetto al 2022. Il saldo pugliese è così composto: 123.347.695 euro di crediti (nona posizione a livello nazionale), a fronte di 376.593.382 euro di debiti (quarta posizione). Nel confronto tra i due anni presi in esame, hanno fatto peggio solo la Calabria (-326,9 milioni) e la Campania (-306,3); leggermente meglio la Sicilia (-246,7). Numeri che confermano la frattura, in termini di offerta sanitaria pubblica, tra le due aree del Paese.

L'asse Sud-Nord

Calabria, Campania, Lazio, Puglia, Sardegna e Sicilia,

secondo il report Gimbe, rappresentano insieme il 78,2% del saldo passivo. A dimostrazione del fatto che i «viaggi della speranza», nella stragrande maggioranza dei casi, seguono la rotta Sud-Nord. Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, restano i territori più attrattivi. Secondo l'analisi, circa metà degli incassi derivanti dall'aver fornito cure a pazienti non residenti, va a queste tre regioni. «Non siamo più di fronte a semplici differenze locali - ha spiegato il presidente della fondazione, **Nino Cartabellotta** - ma a un divario strutturale che nel tempo si è consolidato. In questo scenario, l'autonomia differenziata, con il via libera alle preintese per Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto, amplierà le disuguaglianze».

Cresce il privato

Il volume dell'erogazione di ricoveri e prestazioni specialistiche da parte di strutture private è il principale indicatore della presenza e della capacità attrattiva del privato accreditato. Anche in questo caso la Puglia si colloca ai primi posti della classifica, esattamente in terza posizione, con le strutture private che erogano il 68,9% del valore totale della mobilità sanitaria attiva

regionale (media Italia 54,5%). Alivello nazionale, oltre un euro su due speso per ricoveri e prestazioni specialistiche erogate fuori regione, viene incassato dalla sanità privata conven-

zionata: 1.966 milioni di euro (54,5%), contro i 1.643 milioni di euro (45,5%) destinati alle strutture pubbliche.

Troppe disuguaglianze

«Questi dati - ha concluso Cartabellotta - ci ricordano che il diritto alla tutela della salute non può dipendere dal codice di avviamento postale. Il nostro impegno è di continuare a monitorare con rigore le disuguaglianze e a condurre analisi indipendenti per ricostruire un Servizio sanitario nazionale equo e universalistico».

Il diritto alla tutela della salute non può dipendere dal codice di avviamento postale

Nino Cartabellotta, Gimbe



Peso: 45%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Peso:45%